

## CENTRO

CORRIERE DI SIENA	21/01/2016	14	<a href="#">Piano neve e ghiaccio, la città pronta al peggio</a> <i>Redazione</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	21/01/2016	2	<a href="#">Sotto zero i passeggiatori fermano i tir E alla fine i camion tornano indietro</a> <i>Mara Pitari</i>	3
GAZZETTA DI MODENA	21/01/2016	27	<a href="#">Argini più alti per evitare l'alluvione</a> <i>Redazione</i>	4
GAZZETTA DI MODENA	21/01/2016	27	<a href="#">Scossa pomeridiana Dubbi sulla potenza</a> <i>Redazione</i>	5
LIBERTÀ	21/01/2016	22	<a href="#">La diga di Boschi sarà aperta in autunno</a> <i>Elisa Malacalza</i>	6
LIBERTÀ	21/01/2016	22	<a href="#">Sul Trebbia tanti punti ancora non utilizzabili. Occorre far presto</a> <i>Redazione</i>	7
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	21/01/2016	65	<a href="#">Un test di successo per la Protezione civile</a> <i>Matteo Radogna</i>	8
RESTO DEL CARLINO IMOLA	21/01/2016	41	<a href="#">Bonifica in campo contro le alluvioni = Prevenzione degli allagamenti, al via i lavori</a> <i>Matteo Radogna</i>	9
TIRRENO GROSSETO	21/01/2016	23	<a href="#">Sistema di protezione civile Primaria la tutela delle vite</a> <i>Redazione</i>	10
TIRRENO MASSA CARRARA	21/01/2016	19	<a href="#">Illeciti alle cave si allarga l'inchiesta</a> <i>Melania Carnevali</i>	11
CAFFÈ DEI CASTELLI	21/01/2016	18	<a href="#">Il freddo all'improvviso... e la Protezione Civile sparge il sale sulle strade</a> <i>Luciano Sciarba</i>	12
CIOCIARIA OGGI	21/01/2016	17	<a href="#">Frana, piove... sul bagnato Arrivano nuovi cedimenti</a> <i>Giuseppe Del Signore</i>	13
LATINA OGGI	21/01/2016	20	<a href="#">Protezione Civile Pronto il nuovo programma locale</a> <i>Redazione</i>	14
MESSAGGERO ABRUZZO	21/01/2016	5	<a href="#">Commissione grandi rischi si valuta il danno biologico</a> <i>Marcello Ianni</i>	15
MESSAGGERO VITERBO	21/01/2016	3	<a href="#">Incidente, muore bimbo di 2 anni = Incidente sull'Aurelia muore bimbo di due anni</a> <i>Marco Feliziani</i>	16
NAZIONE MASSA E CARRARA	21/01/2016	51	<a href="#">Protezione civile: le emergenze a San Martino</a> <i>Redazione</i>	17
GAZZETTA DI PARMA	21/01/2016	19	<a href="#">Ecco come si affrontano le emergenze</a> <i>Bianca Maria Sarti</i>	18
meteoweb.eu	21/01/2016	1	<a href="#">- Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise: "salviamo l'habitat dell'orso" -</a> <i>Redazione</i>	19
firenze.repubblica.it	21/01/2016	1	<a href="#">L'appello del Comune di Firenze: "Allarme freddo, segnalateci chi dorme per strada"</a> <i>Redazione</i>	20
forli24ore.it	21/01/2016	1	<a href="#">Frana sulla statale 67, San Benedetto è ancora isolata</a> <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/01/2016	1	<a href="#">Bologna: allarme bomba. Evacuati Palazzo d'Accursio e Sala borsa</a> <i>Redazione</i>	22
CORRIERE DELL'UMBRIA	21/01/2016	34	<a href="#">Narni - Nessuna risorsa statale per la ricostruzione</a> <i>Cesare Antonini</i>	23

Poggibonsi

**Piano neve e ghiaccio, la città pronta al peggio***[Redazione]*

Poggibonsi Ecco le procedure da adottare che coinvolgono personale comunale e volontari. Rano neve e ghiaccio, la città pronta al peggio( I POGGIBONSI Tutto pronto per l'attivazione del Piano neve e ghiaccio, strumento operativo con le procedure da adottare. Un piano che prevede l'utilizzo integrato di personale e di mezzi dell'Amministrazione, di volontari, dell'intera cittadinanza, nonché di ditta estemea da impiegare nelle operazioni di sgombero della neve e/o spargimento sale. La ditta esterna, selezionata nelle scorse settimane tramite apposita gara, mette a disposizione h24 un mezzo spazzaneve e imo spargisale per la pulitura delle piazze e dei percorsi pedonali. Insieme alla convenzione con tale ditta il Piano si fonda sulla collaborazione delle associazioni di volontariato per supporto nelle attività di protezione civile in fase di emergenza e pre-emergenza (Misericordia di Poggibonsi, Pubblica Assistenza di Poggibonsi, Vab sezione Valdelsa), su un mezzo specifico del Comune e sulla presenza di dipendenti e tecnici comunali. Il Piano è stato attivato per la prima volta nel 2011 e contiene tutte le procedure da adottare in caso di ghiaccio o di neve. Con il verificarsi dell' evento si avrà l'immediata attivazione del piano operativo per lo sgombero della neve e lo spargimento di sale. Il Piano procederà sulla base di una scala di priorità e di percorsi concordati sulla base anche di analoghi piani predisposti dalle Amministrazioni Provinciali di Siena e Firenze per le strade di loro competenza, e dall'Anas per il raccordo autostradale Siena - Firenze. Nel caso verranno chiuse le strade a maggior pendenza e si darà il via alle operazioni di spazzamento e salatura con mezzi attrezzati: partendo dalla viabilità principale e a seguire la viabilità secondaria, collegamenti con zone di campagna. Parallelamente prenderanno il via le operazioni di spazzamento e salatura manuali, per il ripristino della viabilità pedonale. Fondamentale nel funzionamento del Piano è la collaborazione dei cittadini anche nel rimuovere la neve e il ghiaccio dai marciapiedi e dai passaggi pedonali prospicienti gli ingressi di edifici e negozi. L'Amministrazione ricorda di rispettare una serie di obblighi come quello di catene a bordo e quello di non abbandonare i veicoli sulla strade per consentire le operazioni di pulizia nonché il passaggio dei mezzi di soccorso, nonché di segnalare tempestivamente alla Polizia Municipale qualsiasi pericolo in modo da rendere possibile la programmazione degli interventi. Tra i consigli che sempre si rinnovano in caso di nevicate anche quello di difTerire, per quanto possibile, gli spostamenti con veicoli privati, di non aspettare a montare le catene da neve sulla propria auto quando si è già in condizioni di difficoltà e soprattutto di evitare di proseguire nel viaggio con l'auto se non si ha un minimo di pratica di guida sulla neve o non si ha il corretto equipaggiamento. Volontari Il loro apporto nel piano anti-neve Un mezzo spargisele in servizio 24 ore su 24 -tit\_org-

## **Sotto zero i passeggiatori fermano i tir E alla fine i camion tornano indietro**

[Mara Pitari]

di Mará Pitari La proprietà voleva forzare i blocchi. Sciopero dei due stabilimenti GAGGIO MONTANO Il Rubicone è una sottile striscia d'asfalto zebrato. Da un lato, i tir rossi con la scritta Saeco: quattro giganti carichi di macchine da caffè pronte per le consegne. Dall'altro, quasi 300 lavoratori con le braccia incrociate a bloccare dall'alba al tramonto di ieri il passaggio dei camion: nei container, oltre 600 macchine prodotte a Gaggio Montano fino al 26 novembre, giorno d'inizio del presidio contro i 243 esuberanti annunciati da Philips, per un valore di 1,6 milioni di euro. Da qui non passano, a costo di mantenere in piedi questo muro umano anche di notte. Sono le macchine che abbiamo prodotto noi, restano qua dice Marco, in Saeco da 15 anni, il vero presidio inizia adesso. Ma per un giorno, dopo ore di tensione e rabbia, lo scontro è stato scongiurato. I tir hanno avuto il tempo di accendere i motori, poi sono stati fermati dai manifestanti, e alle 18, fine del turno di lavoro degli autisti e dei magazzinieri in deroga alla cassa integrazione, i mezzi hanno fatto dietrofront, termometro è sotto lo zero, sulla linea di confine tra i magazzini riaperti e il blocco permanente sono state stese delle coperte. Un mucchio di legna da ardere promette salvezza nelle ore più fredde. È una resistenza lunga e organizzata, e quando l'altra sera Saeco ha annunciato di voler far ripartire la mercé destinata alle vendite (non succedeva da 54 giorni) i lavoratori hanno alzato le barricate e chiamato rinforzi dalla vicina Saeco Vending, lo stabilimento che produce macchine da bar e distributori automatici e che non è interessata dal piano dei licenziamenti. Oltre il 60% dei 295 dipendenti ha aderito a uno sciopero organizzato in tutta fretta proprio per dare solidarietà ai 558 colleghi della fabbrica a rischio. Il prolungarsi di tale situazione è stato l'annuncio di Philips contro il blocco ha costretto l'azienda a ricorrere a iniziative alternative per far fronte ai tempi di consegna degli ordini in portafoglio della piattaforma Intelia. Promessa mantenuta alle prime ore del giorno. Gli autisti, che fino a ieri erano in presidio, sono stati richiamati al loro posto. Questa è una violenza psicologica, si arrabbia Laura, una lavoratrice. Ma da qui non ci muoviamo, grida Claudia. Mentre a Roma i sindacati, la Regione e i vertici della multinazionale olandese incontravano la Guidi in un lungo pomeriggio di confronto e di chiusure, a Gaggio Montano ci si organizza per la notte. Che è come il giorno, siamo sempre qua, racconta Francesca. Da soli o con la famiglia. La roulotte messa a disposizione dalla Protezione civile è il quartier generale del presidio: lì si compilano le tabelle dei turni che ieri sono stati intensificati: per la notte sono state chiamate venti persone. Non ce ne sarebbe neppure bisogno, siamo sempre tutti qui. Quando il sole se ne va, la colonnina di mercurio segna meno 6 gradi ma Rachele, che lavora in Saeco da 10 anni, è venuta lo stesso e ha portato con sé anche Rocco e Giuliano, gemelli di 16 mesi: Non è la prima volta che i bimbi vengono al presidio racconta ma ci si viene volentieri perché qui siamo tutti amici. Non ci si abbandona, come non lo si faceva in fabbrica quando se c'era da restare fino alle otto di sera lo si faceva racconta Simone. Perché ci si credeva, e perché questa è sempre stata un po' casa nostra. E quando a sera. Primo Sacchetti della Fiom comunica attorno al fuoco che a Roma è stata fumata nera (L'azienda non ha cambiato posizione), si pensa già a domani, un altro giorno decisivo. Bisogna salvaguardare una realtà produttiva ribadisce Susanna Camusso in cui senza una seria presenza non c'è prospettiva. Concretamente non si è fatto nessun passo avanti, ha scritto su Facebook il segretario regionale della Fiom, Bruno Papignani. Mentre la Regione promette che continuerà a annunciare l'assessore alle Attività produttive, Palma Costi a lavora

re a fianco del ministro Guidi affinché Philips possa modificare la propria decisione. Infine l'arcivescovo Zuppi che della crisi di Gaggioha parlato con il ministro Guidi. Bisogna difendere il futuro di tanta gente che si troverebbe in estrema difficoltà. Speriamo si apra una spiraglio, aveva detto il vescovo nel pomeriggio. Peccato non sia andata così. RIPRODUZIONE RISERVATA Rachele Non è la prima volta che i bimbi sono al presidio: stanno qui volentieri perché siamo tutti amici -tit\_org-

## Argini più alti per evitare l'alluvione

*Bastiglia. Il sindaco annuncia il progetto e il vademecum di sicurezza: torcia elettrica e radio in casa*

[Redazione]

Argini più alti per evitare l'alluvione Bastiglia. Il sindaco annuncia il progetto e il vademecum di sicurezza: torcia elettrica e radio in casa. Bastiglia. Un vademecum per sapere cosa fare in caso di alluvione, in vista del prossimo aggiornamento del piano comunale di Protezione civile. È quello presentato dal sindaco Francesca Silvestri alla sala Cultura di piazza della Repubblica. Il primo cittadino ha fatto anche il punto della situazione riepilogando gli interventi a tutela del territorio. Adesso siamo nel momento in cui vengono finanziati i lavori di tipo strutturale degli argini sia del Secchia sia del Panaro - ha proseguito il sindaco Silvestri - Tuttavia non abbiamo ancora risolto il problema del nodo idraulico modenese e per questo noi amministratori dobbiamo continuare a insistere per cercare risorse. Per quanto riguarda il Secchia, dopo essere stati convocati da Aipo, abbiamo visto il progetto che prevede di adeguare le arginature per far sì che ci sia sempre un "metro di franco". Questo nel caso di una piena con tempo di ritorno ventennale, ovvero una piena come quelle del 2009 o del 2010. Tradotto in termini più semplici significa che con un intervento come quello programmato si avrà un metro ulteriore di margine prima che si parli di sormonto. Contestualmente, però, bisogna che partano i lavori alle casse di espansione del Secchia. Durante la serata sono poi stati approfonditi tanti accorgimenti utili per prepararsi in caso di nuove alluvioni: come disporre di una torcia elettrica e radio a batterie per sintonizzarsi sulle stazioni locali e ascoltare nuove segnalazioni. O, ancora, essere a conoscenza delle alluvioni tipiche del nostro territorio. Anche l'eurodeputato Pd Cécile Kyenge ha voluto ricordare i giorni dell'emergenza, che seguì da ministro, e il grande lavoro svolto per il ripristino di case, imprese e opere pubbliche. Nel nostro orizzonte - dice - come Paese Italia, deve affermarsi un più forte e sistematico impegno alla prevenzione di tutti i rischi idraulici, (s.a.) I bastigliesi alla serata di Illustrazione del vademecum sull'alluvione -tit\_org- Argini più alti per evitare alluvione

terremoto

## Scossa pomeridiana Dubbi sulla potenza

[Redazione]

TERREMOTO Erano le 14.25 quando la magnitudo di 2,3, profondità Bassa ha fatto nuovamente si di 12 chilometri, ma conoscenza della sensazione soprattutto un epicentro a che provocano le scosse di Fincde precisamente in via terremoto. Sull'evento i dati CanalazzoCascinetta. sismici sono piuttosto contrastanti, elemento che ha innescato anche la polemica sul web. Secondo l'Ingv, infatti, si tratterebbe di una scossadi 2,1 di magnitudo aio chilometri di profondità e con epicentro Sermide. Il sito del Centro di Ricerche Sismologiche parla invece di -tit\_org-

## La diga di Boschi sarà aperta in autunno

[Elisa Malacalza]

La diga di Boschi sarà aperta in autunno. Alluvione, quattro milioni i danni quantificati. Al lavoro per riprendere l'attività. FERRIERE - La sfida è quella di riuscire a riaprire la diga di Boschi, distrutta dall'alluvione del 14 settembre, in autunno. Questo è l'auspicio dei vertici Enel, interpellati ieri da Libertà. Ma non è facile, perché l'ultima stima dei danni ufficiali, inoltrata alla Regione nella scheda tecnica richiesta, ammonta a più di 4 milioni di euro. La diga è ancora completamente fuori esercizio, svasata ha detto l'ingegner Alberto Sfolcini di Enel Produzione. Abbiamo messo in campo tutte le nostre forze per disostruire gli scarichi di fondo, che erano rimasti intasati dalla piena. Abbiamo lavorato anche durante le vacanze di Natale, escluso il 25 dicembre. Il risultato è ancora parziale. Liberato lo scarico di mezzo, resta intasato quello di fondo. Dopo la recente piena, siamo aspettando buone condizioni meteo favorevoli. In parallelo, sono necessari interventi di manutenzione alla struttura della diga e agli organi di manovra. Per stabilire con precisione quali siano gli interventi da effettuare, è in corso un'indagine interna dei tecnici: Per adesso siamo riusciti a mantenere in vita il presidio fisso con tre guardiani che si avvicendano nella struttura - precisa l'ingegnere -. Gran parte del lavoro è stato affidato a ditte esterne, perché erano necessari mezzi non in nostro possesso, come le ruspe. Della centrale, sono rimasti intatti solo i muri. I danni sono veramente ingenti. Stiamo lavorando per ripristinare la situazione, con personale e ditte esterne. Di certo, voglio ribadire che non è mai stata messa in discussione, nemmeno per un attimo, l'intenzione di riaprire la diga di Boschi. Speriamo di ripristinare la situazione il prima possibile. Possibile dare una data di fine lavori? Difficile, le attività sono complesse e non esistono precedenti in materia, si è verificata una situazione drammatica e ogni volta che terminiamo un passaggio nei lavori scopriamo nuovi elementi non considerati - precisa Sfolcini -. La mia previsione, che può essere un auspicio, è quella di riuscire a riaprire in autunno. Verosimilmente entro l'anno. I risarcimenti arriveranno? Noi abbiamo fatto quanto richiesto dalla Regione, abbiamo compilato le schede per il censimento dei danni alle attività produttive - conclude -. Parliamo di danni che superano i quattro milioni di euro. L'alluvione del 14 settembre ha determinato il transito nell'Arno in corrispondenza dello sbarramento di Boschi di una portata al colmo piena stimata in circa 1000 metri cubi al secondo. La Diga di Boschi nell'estate 2009 era già stata oggetto di importanti lavori di ristrutturazione per l'adeguamento dello sbarramento alla piena di riferimento millenaria. Elisa Malacalza A fianco la diga di Boschi come si presentava dopo l'alluvione del 13 settembre dello scorso anno; si punta al ripristino in autunno. A I:-: A -tit\_org-

## Sul Trebbia tanti punti ancora non utilizzabili. Occorre far presto

*I sindaci preoccupati per l'imminente stagione estiva*

[Redazione]

I sindaci preoccupati per l'imminente stagione estiva Pensi Valtrebbia e immagini gli squarci che si aprono tra le rocce, la cucina, le trote spingendosi sull'Aveto, i funghi, i tortelli, i pin, la coppa, gli anolini. Pensi al poeta Caproni che scriveva "Lasciateci qua. Contenti". Ma il sistema su cui si basa l'immaginario di ogni piacentino resta a rischio. Perché a distanza di 4 mesi e una settimana dall'alluvione, il territorio ha ancora le sue "bandiere turistiche" fuori uso. Ieri le abbiamo verificate una ad una, a tappe, da Rivergaro fino alla confluenza con l'Aveto. Se il colore del fiume sta lentamente migliorando, tornando ad essere in queste giornate azzurro, si teme che la necessità della ripartenza del cantiere per il recupero della diga di Boschi possa far tornare il fiume marrone, come è stato nelle ultime settimane.

TRAVO- L'obiettivo lanciato dal sindaco Lodovico Albasi è quello di realizzare tutte le difese spondali entro l'estate, così da limitare i cantieri in estate: I lavori ci sono, vanno avanti, vogliamo dare la possibilità ai bagnanti e ai pescatori di tornare a vivere il fiume il prima possibile, il crono programma al momento viene rispettato ha detto il primo cittadino. Stesso scenario a Perino, dove finalmente la cascatella alle porte del paese è tornata chiara.

PONTE GOBBO - La situazione appare ancora fortemente critica sotto al Ponte Gobbo, dove la situazione è addirittura peggiorata rispetto ad ottobre: sotto i piloni del ponte, sono ancora più profonde le voragini scavate dalla forza dell'acqua in piena; il quantitativo di ghiaia è incalcolabile, ma raggiunge almeno la metà della struttura simbolo della Città. Numerosi gli arbusti, le piante, e ancora il fango.

BERLINA - Acqua azzurra alla Berlina di Bobbio che è stata set di Marco Bellocchio, una delle mete turistiche più gettonate in estate anche dalle province vicine. Ma nella spiaggia che era stata creata dall'ex chioschetto di gelati e bibite fredde ci sono ancora tutti i segni del pericolo del 14 settembre, con rami secchi e fanghiglia.

SAN SALVATORE - Finalmente il Trebbia è tornato ad essere più chiaro - segnala Stefano Gnechi, sindaco di Cortebrughatella -. Intanto la ghiaia in eccesso portata dall'alluvione sta per essere tolta. Stiamo lavorando attivamente anche per il Centro canoe, perché possa ripartire nella sua attività. Vogliamo ricostruire tutto com'era. Presto arriveranno anche i fondi per il campo da calcio, sono ottimista. Proviamo ad esserli.

CONFIENTE NEL FANGO - A Confiente, dove Trebbia e Aveto si uniscono, resta uno strato spesso di limo che rischia di rendere il fiume torbido. Sono presenti nel fiume intere isole di limo che fanno paura - ha detto un abitante, Mario Bulla -. Appena le muovi, l'acqua diventa torbida. Siamo preoccupati. La diga di Boschi, da quel che ci risulta, è ancora completamente interrata. Fuori uso, in una provincia che già a gennaio è a secco, paradossalmente, dopo l'alluvione. Pesci? Non se ne vedono più.

AVETO - La preoccupazione resta. Perché il territorio è ancora fragile: Il territorio è indifeso, basta una pioggia leggera e siamo punto e a capo spiega Antonio Agogliati, ex sindaco di Ferriere -. Le ferite sono ancora aperte. Le nostre strade sembrano poter crollare da un momento all'altro, come dimostrato da quanto accaduto a Cattaragna. Ci sono danni che non siamo ancora riusciti nemmeno a valutare.

malac. -tit\_org-

**SAN GIORGIO IN PIANO****Un test di successo per la Protezione civile***[Matteo Radogna]*

IN - SAN GIORGIO IN PIANO- C'ERANO la cucina da campo, i tendoni per accogliere feriti o sfollati e il centro logistico per coordinare le attività di salvataggio. Per fortuna quella in cui sono stati impiegati 71 volontari era soltanto un'esercitazione nel parco Vecchietini di via Fosse Ardeatine, a San Giorgio di Piano. L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione Riolo (Argelato e San Giorgio) del presidente Juri Zanella, e oltre a questo gruppo c'era la Protezione civile di otto Comuni rappresentati da cinque realtà: l'Ovpc di Castel Mag- Siore, l'Idra di Galliera e San Pietro in Casa; l'Ana di Castello d'Argile e Pieve di Cento, l'Avpc di Bentivoglio. I volontari si sono esercitati sul campo per il montaggio di tende da campo tradizionali e pneumatiche, ricreando le condizioni di un campo allestito per emergenze di protezione civile, conseguenti a calamità naturali. L'ASSOCIAZIONE geometri volontari di Bologna ha poi curato l'aggiornamento in materia di utilizzo dei dispositivi individuali di protezione, obbligatori anche per i volontari durante le loro attività. Una sessione dell'esercitazione è stata dedicata all'utilizzo del software per la gestione della centrale operativa interforze, uno dei fiori all'occhiello dell'Unione Reno Galliera: durante le emergenze un gruppo di volontari affianca la poGzia municipale nella centrale operativa, garantendo così un coordinamento costante e diretto con i volontari operanti sul campo. Matteo Radogna -tit\_org-

**Medicina**

**Bonifica in campo contro le alluvioni = Prevenzione degli allagamenti, al via i lavori**

*Medicina Spesa di 700mila euro*

[Matteo Radogna]

Medicina Bonificacampo contro le alluvioni Prevenzione degli allagamenti, al via i lavori Medicina Spesa di 700mila euro Servizio A pagina 8 - MEDICINA - I LAVORI per prevenire i danni delle 'bombe d'acqua' primaverili e il rischio allagamenti partiranno in questi giorni per un importo di 700mila euro. Grazie alla convenzioni con i comuni interessati - Medicina, Castel Guelfo e in parte Castel San Pietro -, la Bonifica Renana sta attuando un programma di riqualificazione del sistema degli scoli e canali a nord della via Emilia. La siccità attuale non mette al sicuro dal rischio di piogge primaverili, sempre più concentrate e imprevedibili. Per questo l'opera di prevenzione del rischio alluvione non può rallentare. ECCO PERCHÉ stanno partendo in quest'ottica i lavori di completamento della Cassa di Trifolce (cassa di espansione a valenza idraulica sovracomunale, necessaria cioè alla sicurezza degli abitati di Castel Guelfo, Castel San Pietro e Medicina) e di riqualificazione di un tratto del canale di Medicina, a monte e a valle. La convenzione firmata a fine anno con i Comuni - spiega Francesca Dallabetta, direttore tecnico della Bonifica Renana - affida al Consorzio la progettazione e la realizzazione di questo intervento fondamentale per la prevenzione del rischio da allagamenti. Si tratta di opere connesse alla realizzazione dell'Area produttiva ecologicamente attrezzata (Apea) del polo industriale San Carlo: infatti, ad ogni trasformazione urbanistica sono collegati interventi necessari a garantire l'invarianza idraulica. I lavori di riqualificazione idraulica del Canale di Medicina si concentreranno nei punti attualmente critici per il deflusso delle acque e cioè a monte e a valle della Cassa di Trifolce, area in cui converge anche lo scolo di bonifica Sestola Montanara. Previsti il risezionamento del canale per circa mille metri - al fine di garantire una portata d'acqua sufficiente a tutelare i tenitori circostanti - e la riqualificazione ambientale delle sponde per un tratto di 7 chilometri. Inoltre le opere idrauliche che regolano i rapporti idraulici nel sistema di scolo (cassa di espansione e canali collegati) saranno elettrificate e dotate di sistema di telecontrollo elettronico. Dallabetta sottolinea che sulla base degli impegni in convenzione, la Bonifica Renana completerà il progetto esecutivo entro il prossimo febbraio: l'obiettivo è di avviare i lavori in primavera e chiuderli entro giugno 2016. Matteo Radogna E La Bonifica Renana sta attuando un programma di riqualificazione LA VICENDA Rischio piogge La siccità attuale non mette al sicuro dal rischio di piogge primaverili, sempre più concentrate e imprevedibili. Per questo l'opera di prevenzione è stata 'incentivata' Convenzione Firmata una convenzione con i comuni di Medicina, Castel Guelfo e in parte Castel San Pietro: previsti lavori alla Cassa di Trifolce e in un tratto ripanali Mpriirina -tit\_org- Bonifica in campo contro le alluvioni - Prevenzione degli allagamenti, al via i lavori

## **Sistema di protezione civile Primaria la tutela delle vite**

[Redazione]

i ORBETELLO Tutelare la vita delle persone. E' questo lo scopo principale del piano di protezione civile presentato a Polverosa. Il sindaco Monica Panetti, avvalendosi del funzionario delegato alla protezione civile, Marco Quaglia, ha illustrato i punti fondamentali del sistema di protezione civile che deve servire, non solo per le calamità naturali come le alluvioni del 2012 e del 2014 ma anche per eventi sismici, incendi e mareggiate. Ovviamente, dopo le due alluvioni che hanno funestato il territorio del comunale, un' attenzione particolare viene data proprio a questo tipo di calamità. Sia il sindaco che Quaglia hanno tenuto a ribadire che il piano di protezione è uno strumento in itinere perché collegato ai lavori di messa in sicurezza del territorio. Il sistema di protezione civile attuale si basa sullo stato attuale dei lavori ma andrà via via modificandosi con l'avanzamento degli stessi. Da tenere in particolare considerazione sono, infatti, le zone che corrono, in caso di eventi alluvionali, il rischio maggiore. Per questo in Comune sono state individuate alcune persone ad ognuna delle quali corrisponde una funzione specifica in modo che in qualunque momento tutti siano pronti ad intervenire. Questo non solo in fase emergenziale ma anche in situazioni ordinarie. I soggetti individuati devono monitorare ciascuna il settore di riferimento per aver tutto sotto controllo. Quando in piena notte venimmo chiamati dopo il naufragio della Concordia per sapere quanti posti letto avessimo a disposizione - dice la Paffetti non fu facile fare il punto della situazione. Ora siamo invece in grado di sapere costantemente quante sono le strutture ricettive aperte e quanti posti letto. Di vitale importanza non solo la conoscenza del territorio e dei suoi punti critici ma anche delle persone che versano in specifiche situazioni. In caso di evacuazione - spiega Quaglia - noi siamo in grado di dire ai volontari dove andare e come portare via le persone in difficoltà. Un sistema di allerta che a Orbetello prevede l'allert system, ossia la chiamata vocale che avverte del tipo di allerta e dice ai cittadini quale comportamento avere. Nel caso di allerta rossa i cittadini devono essere pronti all'evacuazione. Ciò che conta - sottolinea il sindaco - è salvare le vite umane. Poi la messa in sicurezza dei beni. Proprio per la salvaguardia delle persone sono previsti i "cancelli": postazioni in cui ci sarà la presenza delle forze dell'ordine perché da una zona a rischio si possa uscire ma non si possa entrare. Per il monitoraggio dei fiumi è previsto il controllo costante anche da parte dei volontari. Tutti dovranno imparare un numero, lo 0564 861100, che è il numero di protezione civile da chiamare in caso di emergenza. Sono in fase di preparazione opuscoli informativi. Il piano è in parte scaricabile sul sito del Comune. (i.a.) Il sindaco Monica Paffetti durante la presentazione del piano -tit\_org-

## **Illeciti alle cave si allarga l'inchiesta**

*Altre cinque miniere da passare al setaccio di cui quattro nel Comune di Massa*

[Melania Carnevali]

**AMBIENTE E ALLUVIONE** Alle cave si allarga l'inchiesta. Altre cinque miniere da passare al setaccio di cui quattro nel Comune di Massa. Dai primi controlli saltano fuori numerose violazioni: ravaneti al posto di boschi e fiumi emarmettola non smaltita di Melania Carnevali. CARRARA. La maxi inchiesta sugli illeciti ambientali alle cave si arricchisce di un altro capitolo, il terzo: dopo i primi controlli a Miseglia e a Torano, per un totale di otto cave passate al setaccio, che hanno portato all'iscrizione nel registro degli indagati di nove imprenditori, altre cinque miniere di marmo finiscono nel mirino della magistratura e del corpo forestale dello Stato. E questa volta l'inchiesta scavalca la Foce e arriva a Massa: delle cinque cave, infatti, una sola è a Carrara, le restanti quattro nel capoluogo di provincia, quello che fino ad ora si sentiva anche un po' protetto dalla brutta fama (ecologicamente parlando) di Carrara, "il Far West del marmo". Però c'è un però: Carrara ha più cave, è vero. E forse gestite anche peggio. Ma sulle Apuane i due comuni non sono così diversi: i ravaneti, la marmettola, i fiumi bianchi, una simmetria quasi perfetta. Intanto sono in fase di chiusura gli accertamenti sul primo gruppo di cave, quelle a Miseglia, e il quadro che emerge sembra confermare l'accusa di illeciti ambientali portata avanti dal procuratore capo, Aldo Giubilaro, che coordina l'inchiesta. Si parla di ravaneti nati al posto di boschi o di fiumi, senza uno straccio, peraltro, di autorizzazione paesaggistica, o di marmettola non smaltita: le violazioni sulle Apuane abbondano. Ravaneti. Sono i pendii dove si accumulano i detriti delle cave, non più permessi perché una delle cause del dissesto idrogeologico nel territorio. Gli imprenditori del marmo (generalizzando) hanno sempre sostenuto che fossero tutti storici, in altre parole vecchi, non alimentati da anni. E invece no: grazie ai rilievi laser scanner e a quelli aerei della Regione Toscana, la Guardia forestale ha potuto accertare che alcuni di loro, negli ultimi anni, sono cresciuti, sia in altezza sia in larghezza. Ma non finisce qui, perché si scopre adesso che alcuni ravaneti sono stati realizzati al posto di boschi, aree vincolate dalla legge Galasso, e di corsi d'acqua, adesso spariti sotto i detriti, aree appartenenti al demanio idraulico. In entrambi i casi servivano autorizzazioni paesaggistiche di cui però non c'è traccia. Marmettola. In base alla quantità di marmo è stato possibile quantificare la quantità di marmettola da portare in discarica. E la quantità smaltita, in alcuni casi, non corrisponde alla quantità prodotta. Che tradotto significa che una parte della marmettola non è mai finita in discarica. E questa non era una novità. Un ravaneto sulle Alpi Apuane. Una veduta delle cave di marmo -tit\_org- Illeciti alle cave si allargainchiesta

**MALTEMPO** Su maggiori arterie e sulle vie cittadine contro il gelo

## **Il freddo all'improvviso... e la Protezione Civile sparge il sale sulle strade**

*[Luciano Sciorba]*

MALTEMPO Su maggiori arterie e sulle vie cittadine contro il gelo Il freddo all'improvviso... e la Protezione Civile sparge il sale sulle strade Spargimento sale per le strade dei Castelli Romani sin dalle prime ore dell'alba. La Protezione Civile ha lavorato una notte intera per evitare incidenti causati dal brusco abbassamento delle temperature sotto lo zero. Interventi sulle strade principali e interne dei Comuni dei Castelli Romani soprattutto dove ci sono pozzanghere o perdite d'acqua. Operatori di Protezione Civile, Polizia Locale, Guardiaparco, Forestale e Cantonnieri della Provincia sono pronti a intervenire con i mezzi spargisale e spalaneve in caso di bisogno. Luciano Sciorba - tit\_org- Il freddo all'improvviso... e la Protezione Civile sparge il sale sulle strade

## **Frana, piove... sul bagnato Arrivano nuovi cedimenti**

*[Giuseppe Del Signore]*

I fatti L'intera località di Santi Cosma e Damiano è a rischio Le continue precipitazioni hanno ostacolato gli interventi GIUSEPPE DELSIGNORE Resta alta l'attenzione sulla frana che la scorsa settimana si è verificata in località Santi Cosma e Damiano a Pontecorvo. Uno smottamento che, a causa delle precipitazioni che ci sono state negli ultimi giorni, ha avuto un notevole peggioramento. L'emergenza è esplosa quando una chiamata al comando dei vigili urbani di Pontecorvo ha messo in moto la macchina dei soccorsi. Cinquanta metri di strada provinciale in località Santi Cosma e Damiano sono stati letteralmente inghiottiti da uno smottamento di terra. Detriti, asfalto rotto, e pezzi di terreno che si sono sgretolati come sabbia è ciò che è rimasto di una arteria importante che metteva in comunicazione la città di Pontecorvo con il confinante comune di Pico. Una vera e propria devastazione che ha portato il Comune di Pontecorvo e la Provincia di Frosinone ad avviare una azione sinergica per tentare di mettere in sicurezza l'area. Una missione resa ancor più difficile dalle piogge che nel corso della scorsa settimana si sono abbattute sul territorio. Precipitazioni fitte e continue che hanno generato nuovi cedimenti rendendo precarie le condizioni della zona. Tanto che la stessa amministrazione provinciale di Frosinone, a seguito del sopralluogo tecnico effettuato a San Cosma, ha parlato di un fenomeno franoso che non interessava semplicemente la strada provinciale, ma riguarda in maniera più diretta anche l'areacircostante. Anche per questo si è reso necessario un intervento congiunto di Comune, Provincia e Regione al fine di programmare la messa in sicurezza e il recupero della zona. Intanto, però, sono state messe in campo una serie di azione volte a tutelare l'incolumità dei cittadini. Il comando della Polizia municipale rilevando che l'intensità del traffico pesante su questa strada, in relazione all'intervento effettuato di messa in sicurezza, appare eccedente e non idoneo all'attuale struttura stradale sottoposta così a eccessive sollecitazioni. Per questo motivo ha disposto il divieto assoluto di transito sulla strada per tutti gli autocarri che hanno un peso complessivo di oltre 35 quintali. Azioni preventive in attesa che arrivi il progetto di ripristino dell'importante arteria di collegamento. Cinquanta metri di asfalto cancellati in un istante: la via collegava la città con il comune di Pico -tit\_org-

## **Protezione Civile Pronto il nuovo programma locale**

[Redazione]

Il sindaco Domenico Guidi: Un importante servizio a tutela dell'incolumità Il Comune di Bassiano, seguendo le nuove normative, ha deciso di modificare il piano della locale Protezione Civile, redatto nel 1994: Protezione Civile - si legge nell'introduzione - è ambiente, gestione e rispetto del territorio. E' anche fare "cultura", rendere consapevoli dei rischi connessi a comportamenti poco rispettosi tanto del territorio che della comunità che lo abita. Il piano prevede tre ordini di interventi, quello della prevenzione, quello della gestione della fase di emergenza e quello del superamento dell'istesso. I compiti conferiti al Comune saranno l'attuazione delle attività di previsione e di prevenzione dei rischi, i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi, la predisposizione dei piani di emergenza e l'attivazione dei primi soccorsi con utilizzo del volontariato. Nel piano si legge che il sindaco in caso di emergenza assume la direzione e il coordinamento dei mezzi di soccorso e di assistenza delle popolazioni colpite, provvede a tutti gli interventi necessari, informa la Regione, la Provincia e la Prefettura e chiede l'intervento di altre forze e strutture quando l'evento non può essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune: La consapevolezza di vivere e dover gestire un territorio fragile e ferito dagli sprovveduti interventi dell'uomo degli ultimi 50 anni - ha spiegato il primo cittadino Domenico Guidi - ha fatto emergere l'importanza e la strategicità del servizio a tutela dell'incolumità pubblica. Tra i punti deboli ci sono la poca adesione, la struttura insufficiente rispetto al territorio ed alle criticità, procedure di intervento e coordinamento non standardizzate e la mancanza di una sede da destinare a Centro Operativo Comunale. Per ovviare a quest'ultimo problema l'ente ha deciso di collocare il servizio nei locali del campo sportivo Madonna degli Angeli, in cui far confluire le sedi di tutte le associazioni di volontariato. S.D.G. -tit\_org-

## **Commissione grandi rischi si valuta il danno biologico**

*[Marcello Ianni]*

**IL PROCESSO CIVILE** Sul filone civile della Commissione Grandi Rischi, pronte ad entrare nel procedimento satellite a quello penale (che si è concluso recentemente in Cassazione) le consulenze per la richiesta anche del danno biologico, ovvero del danno fisico patito da chi ancora oggi porta i segni indelebili dell'immane tragedia. Nell'udienza di ieri altre tre persone sono state ascoltate come testimoni nel procedimento civile con il quale si chiedono risarcimenti per una quarantina di milioni di euro, alla Presidenza del Consiglio da parte dei familiari delle vittime del sisma. Nel mirino il mancato allarme da parte della Protezione civile che è un'emanazione della presidenza del Consiglio. Davanti al giudice sono sfilati tre testimoni indicati dai ricorrenti i quali sono assistiti dagli avvocati Maria Teresa Di Rocco e Silvia Catalucci. I tre testimoni ascoltati sono i familiari di alcune persone tra le 15 decedute nel crollo di un edificio in via Poggio Santa Maria, una traversa di via XX Settembre a poca distanza dal Tribunale. Le loro deposizioni sono state finalizzate e far capire al giudice come da sempre gli aquilani sono stati molto attenti ai terremoti e anche scosse deboli li inducevano a uscire di casa. Questo sulla scorta di un atavico timore dei terremoti che, forti o deboli, hanno caratterizzato sempre la vita in città. Ma la novità sull'azione risarcitoria, è quella dell'avvio a consulenze mediche per la prova del danno biologico da parte di chi o a causa diretta o indiretta del terremoto porta ancora i segni dei disturbi post traumatici da stress. D'altra parte uno studio portato avanti dall'Università dell'Aquila, attraverso l'utilizzo della Tac, ha evidenziato come l'evento terremoto ha avuto importanti ripercussioni nella testa dei soggetti analizzati. Ed uno dei ricercatori che ha preso parte al singolare e prezioso studio, è stato nominato perito dei ricorrenti. L'udienza è stata aggiornata al mese di marzo, data nella quale potrebbe essere sentito anche l'ex numero uno del Dipartimento di protezione civile, Guido Bertolaso. Marcello Ianni -tit\_org-

**Incidente, muore bimbo di 2 anni = Incidente sull'Aurelia muore bimbo di due anni****MONTALTO***[Marco Feliziani]*

Incidente, muore bimbo di 2 anni Tragico incidente stradale sull'Aurelia, ieri pomeriggio, all'altezza di Montalto. Un bimbo di 2 anni è morto, sbalzato fuori dall'auto, finita fuori strada in una curva, guidata dalla madre. Feliziani a pag. 45 Montalto. Incidente sull'Aurelia muore bimbo di due anni Aveva compiuto due anni lo scorso dicembre. È morto sotto gli occhi del padre che con la sua auto, una Golf, seguiva la Peugeot 206 guidata dalla moglie. Da Siena stavano percorrendo l'Aurelia direzione di Civitavecchia. Al chilometro 104 la tragedia. All'uscita di una curva la donna, di 39 anni, ha perso il controllo dell'auto che, dopo aver abbattuto il guard-rail, è finita fuori strada ribaltandosi. Il bimbo, sbalzato fuori dall'abitacolo, è morto sul colpo mentre la madre è rimasta gravemente ferita e trasportata dal personale MONTALTO del 118 all'ospedale di Tarquinia. A dare l'allarme è stato il padre del piccolo deceduto che ha assistito impotente alla tragedia; sull'auto con il papà anche l'altro figlio della coppia di appena otto mesi. Sembra che la famiglia, di origine algerina ma residente a Siena, si stesse recando al porto di Civitavecchia per imbarcarsi. La dinamica dell'incidente è chiara anche se gli agenti della polizia stradale stanno facendo accertamenti per appurare se a far sbandare la Peugeot sia stato un guasto meccanico o altro. Sul posto dell'incidente sono arrivate due ambulanze del 118 e i vigili del fuoco del distaccamento di Gradoli e Civitavecchia. La piccola salma, su disposizione dell'autorità giudiziaria, è stata portata alla camera mortuaria del Verano. Marco Feliziani RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Incidente, muore bimbo di 2 anni - Incidente sull'Aurelia muore bimbo di due anni

IL PIANO PRESENTATO IERI ALLA COMMISSIONE LAVORI PUBBLICI DEL COMUNE  
**Protezione civile: le emergenze a San Martino**

[Redazione]

IL PIANO PRESENTATO IERI ALLA COMMISSIONE LAVORI PUBBLICI DEL COMUNE Protezione civile: le emergenze a San Martino IL TRIBUNALE di San Martino utilizzato come punto raccolta per le persone durante una calanuta naturale. Altre quattro sirene da installare dal Fiorino fino a Marina. Queste e altre le idee inserite nel nuovo piano della Protezione civile, per la prima volta redatto assieme a coloro che devono essere soccorsi, i cittadini. E altre, come quella di spazi pubblicitari, su tutto il territorio, che all'occorrenza diventino dei punti di informazione elettronica, proposta ieri in riunione dalla commissione Lavori pubblici. Il piano è stato concluso dopo la serie di incontri che si sono tenuti nelle settimane scorse, promosso dal Comune e finanziato dall'autorità per la partecipazione della Regione. Si tratta di un progetto altamente innovativo, sperimentato in pochissime realtà in Italia, pensato e voluto dall'assessorato alla protezione civile per coinvolgere la popolazione su un aspetto, quello della sicurezza e della incolumità pubblica di fondamentale importanza per la comunità. Ieri sera in commissione presieduta da Luca Barattini, a presentare le novità del piano che dovrà essere votato dal consiglio comunale, il dirigente Alessandro Mazzelli e l'assessore Massimiliano Bernardi. Il nostro piano era già all'avanguardia - ha detto Mazzelli -. Di novità abbiamo inserito alla Imm, come punto di raccolta, anche scuole come Dogali, Marconi, Gentili, Dazzi e l'uso del tribunale a San Martino, che diventerà un punto importante quando si trasferiranno i vigili. Per Avenza abbiamo inserito Rodari. La seconda novità è una maggiore indicazione alla popolazione per un'autoprotezione: dobbiamo essere in grado di preparare le persone a non cadere dalle nuvole quando succedono delle calamità e di avere un piano individuale per mettersi al sicuro. Come, ad esempio, avere un kit di emergenza con acqua e cibo pronto, sapere dove andare a dormire in caso di necessità. Altra novità è l'imminente accordo con prefettura e guardia costiera per utilizzare i loro elicotteri in caso di bisogno. Verranno poi installate 4 sirene come queue nel centro storico che avvertono del pericolo, dal Fiorino a Marina, con sensori nel Carrione. Con i volontari poi eseguiremo una mappatura delle case che sono vicino ai torrenti. La partenza di Giuseppe Marrani ha creato - è intervenuto Barattini - non poche difficoltà per l'ufficio. La sua esperienza è stata sottratta a quell'ufficio: invito amministrazione che attinga all'interno dei tecnici della provincia per sostenere un settore che si occupa dei cittadini deve avere delle condizioni migliori per poter lavorare. Sulla sicurezza non possiamo navigare a vista. AM AIUTI La Protezione civile sempre in prima linea in caso di emergenze. Preziosa l'attività nel corso dell'ultima alluvione -tit\_org-

**TRAVERSETOLO UN PROGETTO DELLA PEDEMONTANA PER INSEGNARE AI CITTADINI COME COMPORTARSI IN CASO DI CALAMITA'  
Ecco come si affrontano le emergenze***[Bianca Maria Sarti]*

TRAVERSETOLO UN PROGETTO DELLA PEDEMONTANA PER INSEGNARE AI CITTADINI COME COMPORTARSI IN CASO DI CALAMITÀ' TRAVERSETOLO Bianca Maria Sarti Il Imparare ad affrontare le situazioni di emergenza e diventare Soccorritori di se stessi. Ha fatto tappa a Traversetolo il progetto Insieme! Collaborare per la salvaguardia dell'ambiente e la promozione della comunità, promosso dai cinque Comuni dell'Unione Pedemontana e finanziato dalla Regione. La Polizia Municipale dell'Unione era in piazza durante il mercato insieme alle associazioni locali di Protezione Civile e alla cooperativa Giolli, partner del progetto, per distribuire questionari, materiali informativi e per raccogliere le prime manifestazioni d'interesse. Dai primi questionari raccolti appare evidente che i cittadini conoscono poco i piani di Protezione Civile e i comportamenti da adottare in caso di emergenza - spie gano gli organizzatori - con questo progetto informeremo i cittadini su come far fronte a una calamità. Durante la nevicata eccezionale dello scorso anno, ad esempio, le persone non sapevano dove reperire informazioni, a chi inviare segnalazioni ne quale fosse il loro ruolo. A Traversetolo ci sono circa una quarantina di volontari della Protezione Civile già formati e la Croce Azzurra " continuata la sua attività di formazione e reclutamento; inoltre esiste anche il nucleo cinofilo. Ma Montechiarugolo e Traversetolo - avverte il comandante della Polizia Municipale Franco Drigani - hanno bisogno di potenziare il sistema di protezione civile. È la prima volta che viene realizzato un progetto del genere, sarà utile per i cittadini ma anche per la Pubblica Amministrazione che dev'essere più diretta e tempestiva nel dare informazioni alla cittadinanza. A quali calamità devono prepa rarsi i cittadini e come? L'evento più rischioso è il terremoto - spiegano i responsabili del progetto - perché imprevedibile. Ma si può lavorare molto: pensiamo all'efficacia delle esercitazioni nelle scuole. Vogliamo proporre una prova di evacuazione analoga in tutti gli edifici pubblici. Poi, esistono il rischio idraulico e idrogeologico. In questo caso i cittadini, oltre a dare assistenza ai vicini e ad affrontare le criticità nel modo corretto, possono lavorare sulla manutenzione del verde e dei corsi d'acqua. A Torre stiamo già raccogliendo le adesioni per la pulizia di boschi e fossi. Ulteriori informazioni sul sito [www.insiemeperlacomunitae-lambiente.it](http://www.insiemeperlacomunitae-lambiente.it) o allo 0521/686385 -tit\_org-

## - Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise: "salviamo l'habitat dell'orso" -

[Redazione]

Parco Nazionale Abruzzo, Lazio e Molise: salviamo l'habitat dell'orso Le associazioni in difesa di animali e ambiente si ribellano contro il progetto del sindaco di Villavallelonga di investire 500.000 euro nella realizzazione di una strada che potrebbe compromettere l'habitat dell'orso. Di Ilaria Quattrone -20 gennaio 2016 - 10:41 Tantissima neve a Cosenza! [prati-dangro-640x427] In un'area di grande bellezza e importanza naturalistica che Papa Wojtyla amava molto proprio per le sue caratteristiche selvagge, parte integrante di un SIC (sito di importanza comunitaria della rete europea Natura 2000) e del territorio del Parco Nazionale Abruzzo, Lazio e Molise, il sindaco e il Comune di Villavallelonga progettano di spendere 500.000 Euro per sistemare una strada che non ha alcun bisogno di sistemazione. È questa la denuncia che Pro Natura, WWF, Salviamo Orso, Touring Club, Legambiente, Mountain Wilderness, LIPU e Dalla parte dell'orso presentano in un comunicato congiunto. La strada, o meglio la pista, è quella che da Madonna della Lanna attraversa i Prati Angro, cui fanno da corona alcune delle più belle montagne del Parco e da cui scende la Valle Cervara, sito di una faggeta vetusta tra le più importanti e meglio conservate d'Europa. Siamo nel cuore dell'habitat dell'orso bruno marsicano, nei luoghi dove a maggio scorso fu recuperata un'orsetta di pochi mesi sola e in difficoltà, della quale i tecnici del Parco si presero cura con successo e che è stata da poco rimessa in libertà. L'orso La strada attuale, bianca, serve agli allevatori che frequentano i prati e assolve senza problemi a questo scopo tutto l'anno. Piuttosto andrebbe regolato il traffico estivo che prende d'assalto in maniera disordinata tutta l'area lasciando dietro di sé a fine agosto cumuli di rifiuti e resti di campeggi abusivi. La promessa del sindaco e dell'attuale giunta di regolamentare l'accesso ai Prati Angro e di affidarne la gestione a una cooperativa di giovani locali rimane ancora solo una promessa mentre il tentativo di trasformare una strada bianca, campestre, al servizio degli allevatori e degli escursionisti in un'arteria destinata in futuro (nei sogni proibiti del sig. sindaco) a convogliare migliaia di sciatori verso ipotetiche piste sull'Aceretta, il versante che da Mt Vitelle guarda la Vallelonga, va invece avanti nonostante la mancanza di qualsiasi valutazione di impatto ambientale in un'area che risulta critica e fondamentale per l'orso, zona di tana e di alimentazione autunnale, core area della specie e per giunta all'interno di un Parco Nazionale. Prati d'Angro Tra l'altro dal progetto da noi acquisito si evince l'ovvia impossibilità di regimare le acque del Torrente Rosa e di altri rigagnoli e valloni che in ogni inverno spostano il tracciato della strada senza imponenti interventi di infrastrutturazione (ponti e viadotti) impensabili in loco, rendendo così gli eventuali lavori solo uno spreco di denaro pubblico e un regalo all'impresa eventualmente incaricata dei lavori. In tutto ciò le associazioni restano basite dal comportamento degli organi tecnici del PNALM che hanno rilasciato un superficiale nulla osta a fronte di un progetto pieno di evidenti lacune tecniche e procedurali e in un'area che il Parco ha il dovere di difendere a tutti i costi da qualsiasi manomissione se vuol tenere fede ai propri compiti istituzionali. Il Parco non pensi di salvarsi la coscienza avendo concesso il nulla osta di prescrizioni che come al solito l'eventuale ditta appaltatrice ignorerebbe e ritirare invece subito il nulla osta incautamente concesso. In ogni caso questo nulla osta non è sufficiente ad autorizzare i lavori in quanto va prima valutata l'incidenza ambientale del progetto e lo studio, appunto, di Incidenza Ambientale deve essere depositato, reso pubblico e approvato prima dell'approvazione del relativo progetto, in base a quanto disposto dalla Legge Regionale sulla Valutazione di Impatto Ambientale (n. 66/1990, art. 2 c. 1) e dal Codice sui contratti pubblici (D.Lgs. n. 163/2006, art. 165 c. 3). Le associazioni Pro Natura, WWF, Salviamo l'Orso, Touring Club, Legambiente, Mountain Wilderness, LIPU e Dalla parte dell'Orso, che già nel maggio scorso avevano diffidato il Comune, ribadiscono che sono pronte a ricorrere al Ministero dell'Ambiente, alla Regione e ai competenti organi di giustizia comunitari se il progetto non venisse immediatamente abbandonato.

## L'appello del Comune di Firenze: "Allarme freddo, segnalateci chi dorme per strada"

[Redazione]

La richiesta di aiuto dell'assessore Sara Funaro ai fiorentini: "Nessuno girila testa dall'altra parte" di ERNESTO FERRARA 20 gennaio 2016 L'appello del Comune di Firenze: "Allarme freddo, segnalateci chi dorme per strada" "Nessuno giri la testa dall'altra parte. Sono giorni di freddo intenso, chiunque veda persone in situazioni di difficoltà o che dia l'impressione di aver bisogno di aiuto, soprattutto di notte, ci contatti immediatamente. Si può telefonare direttamente la polizia municipale al 0553283333 per le emergenze o alle portinerie delle strutture di accoglienza. Oppure ci sono i social network del Comune o direttamente il mio profilo personale su Facebook". Nel bel mezzo della gelata più intensa di questo strano inverno l'assessore al sociale di Palazzo Vecchio Sara Funaro lancia un appello ai fiorentini. Una richiesta di aiuto: "Accogliamo ogni notte centinaia di persone, ma ce ne sono tante che rifiutano l'assistenza dei nostri operatori e di quelli delle associazioni di volontariato. Altre situazioni ci possono sfuggire. Ma nessuno deve rimanere indietro in questi giorni con il freddo pungente che c'è. Chiediamo a chiunque di segnalarci emergenze e casi a rischio", manda a dire la responsabile welfare del Comune. Le previsioni meteo: quella fiorentina è una macchina piuttosto roduta in questi casi. "Abbiamo aperto le strutture dell'emergenza freddo. Gli operatori della Croce Rossa e della Fratellanza militare escono per distribuire coperte e sacchi a pelo, e poi la Ronda della carità e gli Angeli della città si occupano della distribuzione dei pasti alle stazioni", ricorda l'assessore. Dal 1 dicembre è scattato il servizio di accoglienza invernale per i senza fissa dimora: si tratta di un'attività di pronta accoglienza notturna destinata a cittadini italiani e stranieri, uomini maggiorenni, donne sole e donne con bambini, residenti o non nel comune di Firenze, in possesso di un documento di riconoscimento. E, confermando la scelta fatta negli anni scorsi, agli ospiti non viene fornita solo accoglienza notturna, ma vengono serviti anche il pasto serale e la prima colazione. Quattro le strutture messe a disposizione per il servizio: la Foresteria Pertini a Sorgane, struttura di proprietà comunale affidata a Caritas dopo una procedura di gara a evidenza pubblica, che ospiterà soli uomini adulti (a disposizione ci sono massimo 100 posti letto); la Foresteria del Fuligno in via Nazionale, struttura in uso al Comune e gestita dal Progetto Acisj, dove ci sono 28 posti letto per donne sole o con figli; e due strutture messe a disposizione da Caritas senza costi aggiuntivi per il Comune: Accoglienza Salesiani di via Gioberti, dove ci sono a disposizione 15 posti letto per sole donne, e i locali della Parrocchia di Santa Maria Madre a Torregalli, per soli uomini, dove troveranno ospitalità in 18. Inoltre, fino al 31 marzo saranno bloccate, su richiesta dei servizi sociali, le uscite degli ospiti delle strutture ordinarie di accoglienza (breve, lunga e Ostello del Carmine). Ma c'è sempre qualcosa che può andare storto. E un occhio in più può aiutare, ritiene Funaro lanciando anche un altro appello: "Chiunque volesse donare coperte o sacchi a pelo può contattare direttamente la Caritas o l'assessorato al sociale". Informazioni su come comportarsi e vestirsi in questi giorni si trovano sul sito della Protezione civile (<http://protezionecivile.comune.fi.it/>) o su quello del Cibic (<http://www.biometeo.it/firenze-2/>). Tags Argomenti: freddo allarme clochard Protagonisti: palazzo vecchio firenze Sara Funaro

## Frana sulla statale 67, San Benedetto è ancora isolata

[Redazione]

[frana]Si attendono le valutazioni dell'ANAS per procedere alla rimozione dei materiali che invadono la carreggiata SAN BENEDETTO IN ALPE - San Benedetto è ancora isolata e i 300 abitanti sono in attesa degli interventi che dovrebbero entrare in funzione nel giro di poco. La comunicazione dello stato di allarme è stata trasmessa dalla Polizia Stradale del Distaccamento di Rocca alla Prefettura e la protezione civile dovrebbe essere stata allertata per portare eventuali soccorsi alla popolazione che rimane al momento ancora irraggiungibile. Sono attese le valutazioni degli uomini dell'ANAS che stanno studiando proprio in queste ore il modo migliore per intervenire, nel tentativo di aprire un varco ed evitare nuovi pericolosi smottamenti. La rovinosa frana si è verificata ieri, intorno alle 19.30 quando un costone della montagna è smottato e oltre 25 metri di terra hanno invaso la statale 67, fra bocconi e San Benedetto in Alpe. Il traffico è stato deviato sulla provinciale della Valbura ma il piccolo comune montano rimane off limits anche per i mezzi di soccorso al momento. Le piogge degli ultimi giorni e le temperature piuttosto rigide sono le cause principali di questo smottamento che pare sia iniziato intorno alle 17.00. Vigili del Fuoco, Anas e Polizia Stradale di Rocca sono ancora al lavoro nel tentativo di ripristinare, quantomeno, un senso unico alternato, permettendo di poter effettuare una ricognizione del paese. La tensione è palpabile, in virtù del fatto che ad ogni vibrazione delle macchine in azione potrebbe conseguire un nuovo smottamento e il fattore pericolo è a livelli altissimi. ORE 12.20 Dall'amministrazione fanno sapere che nemmeno oggi il tratto stradale potrà essere ripristinato. Per la popolazione quindi un nuovo giorno di isolamento. Solo domani, ma anche quest'ipotesi è ancora al vaglio delle istituzioni e dei tecnici dell'ANAS, si potrà procedere alla rimozione dei materiali che ingombrano la strada e ristabilire una via sicura di transito a senso unico alternato. Tag: Vigili del Fuoco smottamento San Benedetto Protezione Civile prefettura Portico di Romagna Polizia Stradale mezzi di soccorso frana distaccamento di Rocca San Casciano Comune di Portico e San Benedetto

## Bologna: allarme bomba. Evacuati Palazzo d'Accursio e Sala borsa

[Redazione]

Oggi verso le 14 un allarme bomba ha messo in subbuglio palazzo d'Accursio, sede del Comune di Bologna. Evacuati gli assessori, i consiglieri, i dipendenti e i cittadini che si trovavano all'interno. Sgomberate anche la farmacia, la Sala borsa e l'Urban center adiacenti al palazzo. Sul posto artificieri e unità cinofile. L'allarme è rientrato verso le 16. Allarme bomba a palazzo d'Accursio, sede del Comune di Bologna nel primo pomeriggio di oggi. Verso le 14, agenti della Polizia, della Polizia municipale, artificieri e Esercito (una pattuglia dell'operazione "Strade sicure" è sempre presente in piazza Maggiore), hanno fatto irruzione nel cortile dello storico palazzo, in pieno centro e, successivamente, sono saliti ai piani superiori intimando tutti i presenti di evacuare l'edificio: assessori, consiglieri, dipendenti e cittadini si sono riversati in strada, radunandosi davanti all'ingresso del Comune. Pochi minuti dopo è risuonata la sirena d'allarme. Gli agenti hanno cominciato il giro di ispezione nel palazzo partendo dall'ufficio del sindaco, poi quello della Giunta, la sala delle commissioni e la segreteria generale. Spiega Simona Lembi, presidente del Consiglio comunale: "Non sappiamo nulla di preciso, ci hanno solo detto che è arrivata una segnalazione". Il Sindaco, Virginio Merola, in quel momento non era in ufficio, pare fosse appena uscito per il pranzo. A livello precauzionale sono stati evacuati anche la biblioteca Sala borsa e l'Urban center, attigui a Palazzo d'Accursio. "Dicono che c'è un ordigno", afferma qualcuno, ma la situazione è tranquilla, nessun panico. Un gruppo di gente, fra evacuati e curiosi, staziona davanti al palazzo in attesa di informazioni. Nel frattempo sopraggiunge anche un'unità cinofila, per perlustrare l'edificio, e due consiglieri si affrettano ad avvisare le forze dell'ordine di aver lasciato i loro trolley nella sala delle commissioni, per evitare che le attenzioni degli agenti si concentrassero inutilmente sui due oggetti. Le valigie però effetti erano già state aperte e controllate. "Se sentite una sirena in centro a Bologna?, c'è un "allarme bomba" a Palazzo d'Accursio con evacuazione del personale. Evacuata anche Biblioteca Salaborsa e URBAN CENTER BOLOGNA. Non ci sono danni al momento" avvisa la pagina facebook della rete civica del Comune di Bologna. E lo stesso messaggio viene rilanciato sul profilo twitter del Comune. Ma fortunatamente tutto pare tranquillo, falso allarme, si può ormai affermare. Solo un'anziana e un po' folkloristica signora ci si avvicina e protesta: "Mi sono spaventata, stavo passando davanti al Comune e mi hanno detto di spostarmi perché c'era una bomba. Ma chi mai può pensare di mettere una bomba in un palazzo così bello? No, no, non si deve, questo è il cuore della nostra città!" red/pc

**Narni, Stroncone, Giove e Avigliano escluse dai fondi dopo il terremoto del 16 dicembre 2000**

## **Narni - Nessuna risorsa statale per la ricostruzione**

*[Cesare Antonini]*

Narni, Stroncone, Giove e Avigliano escluse dai fondi dopo il terremoto del 16 dicembre 2000. Nessuna risorsa statale per la ricostruzione. I- NARNI. Non saranno certo contenti i cittadini narnesi di sapere che, dopo 15 anni abbondanti di attesa dei fondi per la ricostruzione degli edifici danneggiati dal terremoto del 16 dicembre 2000, Stroncone, Giove e Avigliano "lo Stato non ha mai riconosciuto l'ammissibilità alle risorse nazionali". Tutta colpa dello Stato centrale quindi? Pare proprio di sì secondo quanto ha spiegato la presidente della Regione, Catuscia Marini, rispondendo ad un'interrogazione del socialista Silvano Rometti. Secondo Rometti, per gli interventi di ricostruzione in quelle zone "è necessario un ulteriore sforzo da parte della Regione, che ha già coperto il 35 per cento del fabbisogno". Dopo 15 anni solo ora si scopre questa verità? E i cittadini chiedono quando potranno rioccupare le loro case (a Narni c'è chi ancora non può). La Marini specifica che "con il bilancio di previsione pluriennale 2016-2018, speriamo di trovare le risorse per riconoscere ai cittadini il rimborso di spese già fatte". 4 Cesare Antonini -tit\_org-